

Assicurazioni. Il garante delle assicurazioni rivede le regole di calcolo dei rendimenti dei contratti legati alle gestioni separate

## Ivass cambia le polizze vita tradizionali

Cambiano le regole di gestione delle polizze vita rivalutabili del futuro. L'Ivass ha infatti formulato al mercato una proposta di revisione della gestione dei prodotti Vita tradizionali. Si tratta di una buona fetta di risparmio degli italiani: pari a circa 500 miliardi di lire (l'80% degli attivi vita delle compagnie). Questo provvedimento, messo ieri in pubblica consultazione, prevede infatti nuove modalità di calcolo per determinare il rendimento delle gestioni separate a cui sono collegate proprio le prestazioni delle polizze vita tradizionali (di ramo I). Con il divieto tuttavia di modificare il rendimento minimo garantito e percentuale di retrocessione delle polizze già in essere.

«In una logica “win-win”, tra compagnie e consumatori, stiamo cercando di rivitalizzare uno strumento di investimento di natura previdenziale che iniziava a perdere terreno - ha spiegato Salvatore Rossi, presidente Ivass durante un incontro di presentazione alla stampa -. Nel mondo dei tassi negativi e nell'epoca di Solvency II, che prevede maggiori accantonamenti per questi prodotti, le compagnie si stanno infatti orientando su polizze di connotazione finanziaria e si ritirano dal mercato delle polizze tradizionali, che sono invece particolarmente apprezzate dagli assicurati perché coniugano la garanzia e prestazioni assicurative».

Per superare alcune rigidità dei vecchi regolamenti ,(da ultimo il numero 38/ 2011), l'Authority ha aperto a due delle tre istanze che da tempo l'industria chiedeva. Per le gestioni separate legate a contratti stipulati dopo l'entrata in vigore delle modifiche regolamentari, sarà possibile costituire un “fondo utili”, «ossia una riserva matematica finalizzata a una migliore gestione nel tempo dei rendimenti da riconoscere agli assicurati», come spiega l'Authority. Il fondo consentirà l'accantonamento delle plusvalenze nette realizzate in un esercizio (che attualmente devono essere inserite obbligatoriamente all'interno del rendimento di periodo della gestione), per poi erogarle nei periodi successivi, fino a un massimo di otto anni. La novità consentirà alle compagnie, che desiderano adeguarsi (visto che non è obbligatorio), di mettere fieno in cascina da conservare per periodi meno felici, stabilizzando i rendimenti. Un'opzione efficace in tempi di Btp a prezzi massimi e con plusvalenze latenti che rischiano di vanificarsi se i tassi dovessero rialzarsi nei prossimi anni.

Inoltre Ivass ha previsto anche la possibilità, questa volta con impatto per tutti i prodotti di garanzia (anche per quelli preesistenti alla modifica delle regole), di utilizzare nuove strategie di lungo termine sugli strumenti derivati quotati. Mentre sul “fondo utili” si creerà una doppia contabilità all'interno delle gestioni separate

esistenti che aderiranno alle nuove regole, in questo caso le novità verranno estese in automatico anche ai già assicurati che avranno tuttavia la possibilità di riscattare le polizza senza costi se non accettano le variazioni regolamentari necessarie per attuare queste deroghe attinenti la contabilità degli strumenti derivati.

Si tratta, nel dettaglio, di modalità di registrazione dei proventi netti ricavati da operazioni sui contratti future quotati, già consentibili per finalità di copertura. «Sono regole tecniche che danno più flessibilità alle imprese per mantenere anche in futuro l'appetibilità di un prodotto con garanzia di restituzione di capitale investito», ha spiegato Riccardo Cesari, consigliere Ivass. Su quest'ultimo punto, ossia sulla possibilità di ridurre le garanzie sul premio netto versato dei prodotti emessi, come richiesto dalle compagnie, l'Authority non si è espressa, ricordando però che il focus dell'intervento in questione è sul regolamento di gestione e non sulle pattuizioni dei singoli contratti assicurativi. Tuttavia i vertici hanno fatto notare che, in linea di massima, già oggi non è vietato per le compagnie prevedere strumenti di ramo I con previsione di un rendimento minimo pari a zero (come già avviene) o addirittura negativo.

Ora le parti interessate (compagnie, consumatori ma anche soggetti privati) hanno 30 giorni per esprimere un parere sulla proposta di modifica, poi l'Authority farà le sue valutazioni e emanerà il provvedimento definitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Pezzatti